

## La polemica

### Il sindacato

Nel dossier firmato da Fausto Scandola un atto d'accusa corredato di nomi e cifre: retribuzioni che sfiorano i 300mila euro l'anno

# Cisl, scoppia il caso dei mega-stipendi Dirigente li denuncia ma verrà espulso

#### LE TAPPE

#### LA MAIL

Fausto Scandola ha inviato a vari destinatari una mail che contiene una sorta di dossier corredato di nomi e numeri relativi agli stipendi dei dirigenti della Cisl.

#### LA RACCOMANDATA

Scandola ha ricevuto una raccomandata nella quale la Cisl gli notifica il provvedimento di espulsione dal sindacato.

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. È un lungo sfogo di un dirigente sindacale inviato via mail a troppe persone e questo, probabilmente, gli costerà l'espulsione dalla Cisl: la raccomandata infatti gli è già arrivata a casa. Un atto d'accusa corredato di nomi e cifre che fanno una certa impressione, vista la crisi generale del sindacato e quella ancor più complessiva del mondo del lavoro: ci sono sindacalisti dell'organizzazione guidata da Annamaria Furlan che si portano a casa stipendi che neanche Barack Obama, superando di slancio pure il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sfiando i 300mila euro annui.

Il mini-dossier firmato dal veneto Fausto Scandola sta creando più di un imbarazzo al sindacato cattolico, anche perché a seguito di una vicenda simile, di fatto, dovette lasciare il suo posto l'ex numero uno Raffaele Bonanni; il quale, giusto poco prima della pensione, si era ritoccato all'insù il compenso, mossa utile per aumentare il successivo assegno a carico dei contribuenti. «I nostri rappresentanti e dirigenti ai massimi livelli nazionali della Cisl - scrive Scandola - si possono ancora considerare rappresentanti sindacali dei soci finanziatori, lavoratori dipendenti e pensionati? Il loro comportamento, lo svolgere dei loro ruoli, come gestiscono il potere, si possono ancora considerare da esempio e guida della nostra associazione che punta a curare gli interessi dei lavoratori?».

Ecco qualche nome e cifra in lista: Antonino Sorgi, presidente nazionale dell'Inas Cisl, nel 2014 si è portato a ca-

#### IL LAVORATORI

Nella foto, una manifestazione organizzata dalla Cisl. Nel sindacato cattolico è esplosa lo scandalo delle retribuzioni dei dirigenti, aperto da una denuncia diffusa via mail.

256mila euro lordi: 77.969,71 euro di pensione, 100.123,00 euro di compenso Inas e 77.957,00 euro come compenso Inas immobiliare. Valeriano Canepari, ex presidente Caf Cisl Nazionale, nel 2013 ha messo insieme 97.170,00 euro di pensione, più 192.071,00 euro a capo della Usl Cisl Emilia Romagna: totale annuo, 289.241,00 euro. Ermenegildo Bonfanti, segretario generale nazionale Fnp Cisl, 225mila euro in un anno, di cui 143mila di pensione. Pierangelo Raineri, gran capo della Fisascat Cisl, 237 mila euro grazie anche ai gettoni di presenza in Enasarco, più moglie e figlio assunti in enti collegati alla stessa Cisl.

Di mezzo, nella denuncia, ci va anche la stessa Furlan. Il 9 luglio scorso - è sempre la denuncia di Scandola, che racconta - il comitato esecutivo nazionale confederale della Cisl approva all'unanimità un nuovo regolamento presentato dalla segreteria generale. Dove si parla di trasparenza, fissando finalmente delle regole precise sugli stipendi. Confrontando tutti i livelli della Cisl cosa ne esce

fuori? Che l'aumento tabellare tra il 2008 (anno di inizio di una crisi non ancora conclusa) e il 2015 è pari al 12,93 per cento. A conti fatti, va detto, sarebbe l'inflazione. Se Furlan nel 2008 portava a casa un totale lordo di 99mila euro, ora potrebbe arrivare a 114mila. Sarà questo lo stipendio massimo consentito. Al mese fanno 3.326 euro netti più un altro 30 per cento di indennità.

Il regolamento in questione prevede la decadenza dall'incarico per chi non si metterà in regola. Ma prima di diventare "legge" «deve essere recepito attraverso una deliberazione dei comitati esecutivi. Fino a tale adempimento non potrà essere invocato e applicato né dalle strutture né dai singoli dirigenti».

I diretti interessati, invece, confermano quelle cifre, ma provano a spiegarle. «Quei 289mila euro non sono lo stipendio lordo ma il costo aziendale finale - commenta Canepari - io alla fine portavo a casa 5800 euro al mese. Avendo due diversi incarichi di cui uno di vertice in una società che gestiva 60 milio-

ni di euro. Quindi una grande responsabilità». Mentre Sorgi ammette che quella «può sembrare una somma esosa» ma «la pensione me la sono guadagnata e non devo rendere conto a nessuno» e gli altri due incarichi «sono in enti con bilanci da decine di milioni. Su quei compensi ci pago anche un sacco di tasse».

Gigi Petteni, arrivato da poco in segreteria nazionale dopo aver guidato la Cisl lombarda, ammette che il problema c'è: «Per questo il nuovo gruppo dirigente farà un'ulteriore assemblea organizzativa dove si obbligheranno i nostri sindacalisti a mettere online i compensi e a versare alla categoria di appartenenza i gettoni di presenza negli enti bilaterali». Resta il fatto che Scandola, iscritto alla Cisl dal 1968, si è visto notificare l'espulsione. Ha ancora altri 10 giorni di tempo per fare appello. In caso dovrà spiegare come ha avuto i Cud dei dirigenti tirati in ballo. Il suo dito indicava la luna, ma - evidentemente - non è stato capito del tutto.

L'INTERVISTA/LA LEADER DELLA CISL ANNUNCIA IL CAMBIO DI ROTTA DEL SUO SINDACATO: "STOP AL CUMULO DELLE INDENNITÀ"

## Furlan: "Ora svoltiamo verso la trasparenza"

PAOLO GRISERI

“REGOLE  
Avevamo bisogno di nuove regole e ce le siamo già date

LA Cisl reagisce con il cambio di rotta. «L'organizzazione aveva bisogno di nuove regole e se le è date con il regolamento approvato il 9 luglio che entrerà pienamente in vigore il 30 settembre. Escluse d'ora in poi le possibilità di cumulo delle indennità. Abbiamo imboccato la strada della trasparenza e la completeremo con l'assemblea di organizzazione di novembre». Anna Maria Furlan, numero uno del sindacato cattolico, risponde così allo scandalo dei mega stipendi: «Metteremo tutto su internet», annuncia. Già oggi lo fanno i metalmeccanici della Fim di Bentivoglio.

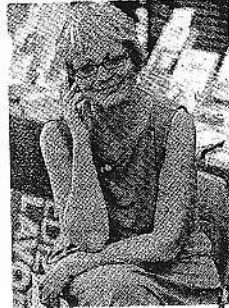
Segretario Furlan, perché avete deciso questo regolamento? «Intanto questo regolamento è obbligatorio e non indicati-

vo come il precedente. A partire dalla fine di settembre mandaremo gli ispettori a verificare che sia stato effettivamente applicato.

Quali saranno le prossime tappe?

«All'assemblea di novembre cambieremo sistema. Destineremo il 70 per cento delle nostre entrate ai territori e ai sindacalisti che lavorano nelle fabbriche. Per coerenza: siamo un sindacato che propone di privilegiare i contratti territoriali e aziendali ed è giusto che spostiamo lì le nostre risorse».

Interverrete sui regolamenti. Ma resta la sostanza. Com'è un possibile che un sindacalista non abbia un dubbio etico quando guadagna 300 mila euro all'anno finanziati dalle tessere dei pensionati al minimo? I bancari della Cisl fanno la bettaglia sul



SEGRETARIO  
Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl dall'8 ottobre 2014 quando è subentrato a Raffaele Bonanni

rispetto del tetto a 240 mila euro per i manager.

«Sono assolutamente d'accordo con lei. Quello scrupolo etico è il mio e di migliaia di sindacalisti della Cisl. In ogni caso ora quella coerenza è diventata obbligatoria com'è giusto che sia in una organizzazione con centinaia di migliaia di iscritti».

Reazioni al taglio drastico degli emolumenti?

«Devo dire che tutti si sono adeguati alle nuove norme, anche coloro che in passato non avevano forse avuto la sensibilità di cui parlavamo in precedenza. Abbiamo infatti introdotto una norma per cui se un sindacalista ottiene incarichi esterni, il compenso sarà versato direttamente all'organizzazione e non al diretto interessato. Del resto, lo stipendio da sindacalista è più che sufficiente ed è giusto che gli incarichi esterni produ-

cano introiti da destinare alle strutture della Cisl. Infine con una delibera di segreteria immediatamente esecutiva abbiamo provveduto e ridurre in modo drastico le indennità di vertice più alte».

Al termine di tutte le trattative è tradizione che i sindacati chiedano alla controparte di cancellare i licenziamenti di chi ha pagato così le azioni di sciopero. Ritirerete l'espulsione del pensionato che ha denunciato questa vicenda?

«L'espulsione è stata decisa dalla nostra magistratura interna che è autonoma nelle sue scelte. Non sono tanto decisive le offese personali che mi sono state rivolte nella lettera che mi ha inviato ma la scelta di far circolare quel documento in questo modo gettando discredito sull'organizzazione».